



la domenica **DEL PAPA**

## UN DONO DI DIO

DI FABIO ZAVATTARO

**N**ella patria di Gengis Khan tra i millecinquecento battezzati, una delle più piccole comunità di cattolici, e una missione iniziata solo una trentina di anni fa. È il viaggio di Papa Francesco che si svolge dal 31 agosto al 4 settembre. «Visita tanto desiderata - ha detto il vescovo di Roma nelle parole che ha pronunciato dopo la preghiera dell'Angelus - che sarà occasione per abbracciare una Chiesa piccola nei numeri, ma vivace nella fede e grande nella carità». Il viaggio sarà anche l'appuntamento per un incontro interreligioso in una terra dove la maggioranza dei credenti, il 53 per cento, è di fede buddhista. Domenica scorsa Matteo ci ha proposto, nel suo Vangelo, la domanda che Gesù, giunto nella regione di Cesarà di Filippo, pone ai suoi discepoli, ovvero cosa dice il popolo di lui, «e voi chi dite che io sia». Per la gente che Gesù incontrava nel suo cammino, era un profeta come Mosè, Elia, o come Giovanni Battista. Ma Gesù non è un «personaggio del passato», non è «un bel ricordo di un tempo che fu». Per questo la domanda ai suoi discepoli chiedendo chi sono per voi adesso: Gesù, ha detto Francesco, «non vuole essere un protagonista della storia, ma vuole essere protagonista del tuo oggi, del mio oggi; non un profeta lontano: Gesù vuole essere il Dio vicino».

Matteo, nella sua pagina evangelica, ci fa conoscere la domanda e le risposte, di Pietro «tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente», e di Gesù che all'apostolo risponde: «tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli. Tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». È la prima volta che Gesù parla della Chiesa, della missione affidata a Pietro e ai suoi successori, cioè di servire l'unità dell'unica Chiesa aperta a tutte le nazioni, a tutte le culture e a tutti i popoli.

La risposta di Pietro ci dice anche che Gesù «non è un personaggio del passato, ma il Cristo, cioè il Messia, l'atteso; non un eroe defunto, ma il Figlio di Dio vivente, fatto uomo e venuto a condividere le gioie e le fatiche del nostro cammino». È il Dio del presente non un ricordo del passato, ha affermato ancora Francesco; «se fosse solo un personaggio storico, imitarlo oggi sarebbe impossibile: ci troveremmo davanti al grande fossato del tempo e soprattutto di fronte al suo modello, che è come una montagna altissima e irraggiungibile; vogliosi di scalarla, ma privi della capacità e dei mezzi necessari». Gesù è vivo, ha affermato il Papa, «cammina accanto a noi, accoglie le nostre fragilità, condivide i nostri sforzi e appoggia sulle nostre spalle deboli il suo braccio saldo e gentile». La risposta di Pietro è importante anche perché, come leggiamo in Matteo, si tratta di un dono ricevuto dall'altro; infatti, il Signore lo chiama Beato «perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli». Un dono che presuppone la volontà di lasciarsi interrogare, di essere sempre in un atteggiamento di ricerca; di non accontentarsi delle proprie certezze né di quanto pensano gli altri, oggi potremmo dire anche dei tanti sondaggi d'opinione, e delle tante chat che ci suggeriscono risposte facili a domande complesse. Mai accontentarsi, dunque, e mai fermarsi alla prima risposta: una seconda, o una terza sono sempre disponibili basta lasciarsi interrogare e riflettere.

C'è un altro aspetto nella risposta di Gesù che possiamo sottolineare. Quando si rivolge all'apostolo lo chiama Simone, figlio di Giona. È il tema della conversione: Pietro può dare quella risposta perché non più Simone il pescatore chiamato sulle rive del mare di Galilea, segnato dai limiti della povertà umana, ma Cefa, ovvero pietra. E anche in questo caso si tratta di un dono di Dio.

La domanda posta ai discepoli Francesco la propone ai fedeli all'Angelus e chiede: è «un grande personaggio, un punto di riferimento, un modello irraggiungibile? Oppure è il Figlio di Dio che cammina al mio fianco, che può portarmi fino alla vetta della santità, là dove non riesco a arrivare... è il mio Signore, mi affido a lui nei momenti di difficoltà?».

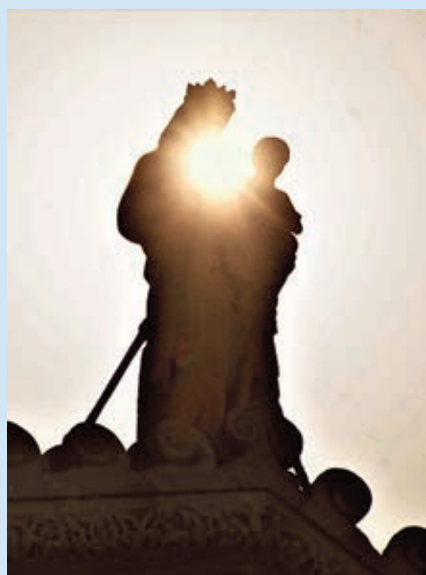
# LISBONA NEL CUORE



speciale **DA PAGINA II A PAGINA V**

ALL'INTERNO

la **CELEBRAZIONE**



## La solennità dell'Assunta in Duomo

Gabriele Ranieri a pagina VI

ALL'INTERNO

questa **DOMENICA**



## Tornano le Camminate di Toscana Oggi

Servizio a pagina VII

## l'AGENDA

## In diocesi

## Gli impegni pastorali dell'arcivescovo Giovanni Paolo

**Lunedì 4 e martedì 5 settembre 2023** a Calambrone - Regina Mundi - «2 Giorni» del Clero diocesano

**Mercoledì 6 settembre** ore 11: S. Messa all'Oasi del S. Cuore a Calci.

**Giovedì 7 settembre** ore 9,30: Riunione dei Responsabili degli Uffici Pastorali; ore 15: riunione dei Responsabili degli Uffici Tecnico-Amministrativi; ore 18: In S. Rossore: assemblea dell'Unità Pastorale di Barbaricina-Cep-S. Cuore.

**Venerdì 8 settembre** ore 9: S. Messa in cattedrale per l'Opera del Duomo; ore 11: S. Messa a Ripafratta per la festa della Madonna di Rupecave; ore 18: Al duomo di Pietrasanta per la Festa della Madonna del Sole.

**Sabato 9 settembre** ore 11: S. Messa a S. Apollonia in Pisa per il 70° dell'UNITALSI; ore 18: S. Messa a Fornacette per la festa della Madonna.

**Domenica 10 settembre 2023** ore 10,30: Cresime a S. Colomba; ore 17,30: Ingresso del nuovo Parroco a San Piero a Grado.

## San Piero a Grado

## Domenica 10 settembre l'ingresso del nuovo parroco don Bryan Dal Canto



**Don Bryan Dal Canto** 34 anni, originario di Pontedera, sacerdote dal 28 settembre 2014, è il nuovo parroco di San Piero a Grado. Raccoglie il testimone di padre Donbosco Antony Puthiyakunnel, che ha lasciato il 21 giugno la nostra diocesi per «approdare» negli Usa. Don Bryan ha perfezionato i suoi studi in Teologia fondamentale alla Pontificia Università Gregoriana a Roma, conseguendo la licenza e frequentando un dottorato di ricerca. Dal 2016 e fino ad oggi è stato vicedirettore del Centro diocesano vocazioni. Ha prestato servizio - dal 2016 al 2018 - nella comunità di Santa Caterina, seguendo, in particolare, la «comunità» del pensionato universitario «Tonio». E dal 2018 ad oggi nella propositura di Cascina e nel santuario di Madonna dell'Acqua, che da alcuni anni accoglie, tra l'altro, una reliquia del beato Carlo Acutis. Dallo scorso anno pastorale segue il «cammino di Sicar», frequentato da uomini e donne segnati dalla ferita della separazione dal proprio partner, «lenita» dalla fede in Gesù Cristo. Don Bryan farà il suo ingresso ufficiale nella nuova comunità a lui affidata domenica 10 settembre alle ore 17.30 in una concelebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto.

## LA GMG DEI PISANI

L'incanto della Sagrada Familia a Barcellona. L'accoglienza riservata dalle suore catalane, dal parroco, dai volontari e dalle famiglie di Milharado. Le catechesi del nostro arcivescovo. L'incontro con papa Francesco. Ecco come i pisani hanno vissuto la Gmg in Portogallo

DI MARIA RITA BATTAGLIA

Un'esperienza di Chiesa, desiderata, preparata e alla fine, pienamente vissuta: è stata questo, in breve, la 38a Giornata mondiale della gioventù (Gmg), celebrata a Lisbona, Portogallo, dal 1° al 6 agosto, per oltre 500 giovani pellegrini della nostra diocesi. «Maria si alzò e andò in fretta» il motto di questa edizione. Il raduno internazionale voluto da Giovanni Paolo II nel 1985 è sopraggiunto in un momento epocale: in tempo di guerra, e dopo gli anni in cui le «distanze sociali» hanno penalizzato soprattutto i giovani. Ed è a loro che papa Francesco ha affidato l'impresa: diventare «maestri di umanità. Maestri di compassione. Maestri di nuove opportunità per il pianeta e i suoi abitanti. Maestri di speranza»; un impegno che un milione e 800mila di giovani da tutto il mondo hanno preso a Lisbona. I 440 pellegrini che hanno aderito alla proposta della Pastorale giovanile si sono ritrovati alle 4:30 di sabato 29 luglio, al parcheggio scambiatore di via Pietrasantina, dove li attendevano 8 pullman. Ad accompagnarli, insieme a don Salvatore Glorioso, direttore della Pastorale giovanile e del Centro regionale e diocesano vocazioni e parroco di San Michele in Borgo, preti, seminaristi, religiose e laici impegnati in attività pastorali. Dopo un viaggio di circa 10 ore, a Barcellona giovani e accompagnatori sono stati ospitati nel Colegio del Pinar in Sant Cugat del Vallès, gestito dalle Suore figlie di Maria del cuore di Gesù. La sosta nel capoluogo catalano è stata occasione per una visita nella Sagrada Familia, opera incompiuta di Gaudí, dove, nella cappella sotterranea, i ragazzi hanno partecipato, a gruppi, alle concelebrazioni eucaristiche presiedute da don Claudio Masini e da don Tiago Siqueira. Dopo una notte di viaggio hanno varcato i confini del Portogallo. A Milharado, 35 Km da Lisbona,



## Lisbona, la carezza di Dio sulla storia di cinquecento giovani della diocesi



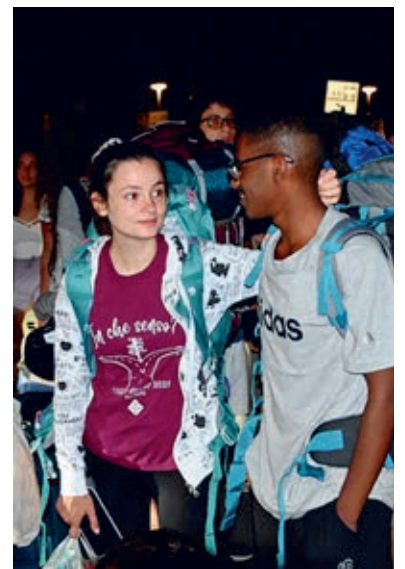
sono stati vissuti i momenti preparatori alla Gmg vera e propria. Calorosa l'accoglienza che la comunità portoghese ha riservato ai pisani, con una festa di benvenuto e ospitalità in famiglia. Merito (anche) di padre Paulo, parroco di questa comunità, la cui chiesa di riferimento è dedicata a san Michele arcangelo, lo stesso

che «veglia» sulla chiesa pisana di Borgo Stretto, casa accogliente della pastorale giovanile diocesana. «Per molti è stato un viaggio difficile a causa della distanza, dei collegamenti e dei costi». Così ha esordito il cardinal Manuel Clemente, patriarca di Lisbona, nell'omelia della messa di apertura della Gmg, il 1 agosto, nel Parco

Eduardo VII di Lisbona, gremio dei giovani di 140 paesi del mondo, di cui 65mila solo italiani. «Avete dovuto trovare le risorse - ha proseguito - organizzando diverse attività e contando sui gesti di solidarietà che, grazie a Dio, non sono mancati. Partendo da lontano o da vicino, vi siete messi in cammino. Ed è così che dobbiamo affrontare la vita stessa: come un cammino da percorrere, facendo di ogni giorno una nuova tappa». Tre, a Milharado, le catechesi, seguite da concelebrazioni eucaristiche: la prima con monsignor Giovanni Nerbini, vescovo di Prato, e le altre con l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto, arrivato il 2 agosto, che così le ha descritte nelle sue «Note di viaggio dalla Gmg di Lisbona», indirizzate a preti, religiosi, religiose ed educatori di pastorale giovanile: «Sono state il tempo propizio per ascoltarsi reciprocamente, illuminati dalla Parola di Dio ... che incontra e sfida di continuo quel nucleo profondo che ciascuno porta in sé che è la «coscienza» ... perché nessuno è alieno da percorsi di ricerca di senso e di significato e perché a



Nel fotoservizio di Maria Vittoria Lami (Pastorale giovanile Pisa) la foto di gruppo della delegazione pisana al seguito della Pigi, gli strumentisti del coro, l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto con la segreteria di pastorale giovanile, infine, in taglio basso, i sacerdoti pisani insieme a padre Paulo della parrocchia di Milharado. A fianco un momento della partenza (foto di Gabriele Ranieri) e altri scatti che raccontano l'esperienza della Gmg vissuta dai pisani



**don Luigi Ciotti.** Una preghiera davanti alla croce di San Damiano e alla Madonna di Loreto con lo scambio di doni tra giovani italiani e portoghesi ha concluso la festa, alla presenza del cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della Cei, di monsignor **Giuseppe Baturi**, segretario generale, e del patriarca di Lisbona, cardinale **Manuel José Macário do Nascimento Clemente**. Riconosciuti da testimoni credibili, preti o laici impegnati, «nelle loro fatiche e nelle loro infinite possibilità», come ha detto don Luigi Ciotti alla Festa degli italiani: è un incontro, forse, il segreto dei giovani convenuti a Lisbona. Ed è la «Colina do Encontro», il luogo per la Cerimonia di accoglienza di papa Francesco del 3 agosto. «Non siete qui per caso. Il Signore vi ha chiamati per nome, non solo in questi giorni, ma dall'inizio dei vostri giorni»: così il Papa ha dato inizio ufficiale alla Gmg. «Siano giorni in cui fissare nel cuore che siamo amati così come siamo. Questo è il punto di partenza della Gmg, ma soprattutto della vita». Alle prime luci del 4 agosto, al Jardim Vasco de Gama, il «Giardino della gioia», sono stati allestiti 150 confessionali per il sacramento della riconciliazione, amministrato anche da papa Francesco. Anche i preti pisani hanno confessato i ragazzi, prima della catechesi e della

concelebrazione eucaristica. La Via Crucis nel Parque Eduardo VII, a conclusione della giornata penitenziale, ha messo in scena ingabbiamenti e paure, fragilità e solitudini: i sentimenti ingenerati nei giovani in questi anni. «Esplicitazione intensa e commovente» dell'itinerario personalissimo e profondo» vissuto da ognuno, per l'Arcivescovo, questa Via Crucis, eco di tante «Via Crucis giovani diocesane che, come il "Volto nella notte" e altre proposte, intercettano non solo la dimensione razionale ma anche quella affettiva, dove abitano ferite, sogni, desideri di futuro», come nella veglia e nell'adorazione eucaristica del 5 agosto, quando l'entusiasmo si è fatto silenzio e contemplazione. Ed eccoli infine nel Parco Tejo, all'alba, dopo una notte sotto il cielo di Lisbona, in attesa della messa mattutina di papa Francesco, conclusiva della Gmg. La prossima, nel 2027, sarà in Corea del Sud, a Seoul. Pellegrini nel nome di Gesù, ma non tutti: per tanti la Gmg è stata anche occasione per una prima, o una nuova, esperienza di chiesa. Così l'Arcivescovo, in un'intervista rilasciata a Lisbona a **Michele Francalanci** (TeleSanDomenico): «Chi ha già scoperto Gesù più facilmente fa chiesa, ma chi scopre una chiesa interessante, una chiesa accogliente, una chiesa che mette

in relazione, scopre anche Gesù». Un'opportunità preziosa, questa della Gmg di Lisbona, dunque, per la Diocesi, «per ridare slancio alle nostre comunità, all'azione pastorale «con i giovani, per i giovani», che «sempre più chiedono di diventare protagonisti della vita della Chiesa». «La Gmg ha mostrato a tutti che è possibile un altro mondo – ha detto papa Francesco al rientro da Lisbona – un mondo di fratelli e sorelle, dove le bandiere di tutti i popoli sventolano insieme, una accanto all'altra, senza odio, senza paura, senza chiusure, senza armi! Il messaggio dei giovani è stato chiaro: lo ascolteranno i "grandi della terra"?». Percorso un po' diverso (ma eguale destinazione) quello affrontato dai 75 giovani pellegrini che fanno parte del Cammino neocatecumenale – accompagnati dal parroco **don Mariano Raspanti** e **don Sergio Prodi** e **don Luigi Vettone**, missionario in Costa Rica, sono partiti da Pisa lunedì 31 luglio. Passando da Avignone, Pau, Javier (città natale di San Francesco Saverio), Pamplona e Fuentes do Carbonero (in cui il Cammino Neocatecumenale ha profonde radici), sono arrivati a Lisbona, aggregati ai coetanei del Cammino Neocatecumenale della Liguria. Ma della loro esperienza parleremo nel prossimo numero.

## ● L'IDENTIKIT Chi sono e da dove vengono i giovani della diocesi che hanno partecipato alla Gmg

# Sotto la sua croce, cantando ad una voce

Sono stati circa cinquecento i giovani dell'arcidiocesi che hanno preso parte alla XXXVIII Gmg. Di questi 75 appartengono alla comunità neocatecumenale che si ritrova nella chiesa di San Nicola. Gli altri 420 - provenienti dai vicariati di **Pisa Nord-Est, delle Colline, di Fornaci di Barga, della Valdiserchio, dalle parrocchie dell'Ansa dell'Arno, di Buti e Cascine di Buti, di Calcinaja, Casciavola, Cascina, di Santa Colomba, dei Santi Cosimo e Damiano, di Fornacette, del Duomo e di San Giuseppe di Pontedera, di San Lorenzo alle Corti e Titignano, di San Michele in Borgo, di Rignone-Oratoio, di Santo Stefano - San Pio X - I Passi, dall'Ac, dalla Gifra, dal Grusf e dal Msac** - partiti da Pisa hanno seguito un programma comune. Ad accompagnarli **don Salvatore Glorioso**, direttore della Pastorale giovanile di Pisa, e con lui altri 14 preti, una delegazione del Centro diocesano vocazioni (**Alessandra e Giuseppe Colabufo, Melania Condò, Filippo Del Gratta, Federica Di Miceli e suor Maria Francesca Frasca**, apostolina in servizio nella chiesa di San Frediano, con il Gruppo Universitari), l'equipe dei formatori «Formi.Ca» e **Maria Vittoria Lami**, segretaria della PiGi diocesana. Oltre a don Salvatore Glorioso, il clero diocesano in partenza con la spedizione pisana della Gmg con la Pigi Pisa era rappresentato da **monsignor Francesco Bachi**, rettore del Seminario, **don Giovanni Cartoni**,



parroco e incaricato per la PiGi nel Barghigiano, **don Bryan Dal Canto**, nuovo parroco a San Piero a Grado e vicedirettore del Centro diocesano vocazioni, **don Francesco Fabrizio**, parroco di Colignano, **don Luca Facchini**, parroco di Campo e assistente dell'Acr, **don Federico Franchi**, vicario di Porta a Lucca e direttore del Centro pastorale per l'evangelizzazione e catechesi, **don Massimiliano Garibaldi**, vicario del Duomo di

Pontedera e referente della PiGi Pontedera, **don Marco Teodosio Giacomino**, vicario a Pontasserchio e referente per la PiGi Valdiserchio, **don Alessio Lenzarini**, parroco di Ghezano e assistente dei giovani dell'Ac diocesana, **don Claudio Masini** assistente generale dell'Ac diocesana, **don Federico Nassi**, parroco a Buti e Cascine di Buti, **don Francesco Parrini**, parroco a Fornacette e direttore di Missio Pisa, **don Antonio Ratti**, parroco a Vicarello, e **don Tiago Siqueira**, da poco ordinato presbitero; per le religiose **suor Lucia Marchionni**, salesiana, della segreteria della PiGi, **suor Michelle Anot** e **suor Maria Victoria Irene Osita**, dell'Istituto delle Francescane dell'Immacolata, e dal Seminario interdiocesano Alessandro Baroni, Francesco Federico, Giacomo Liberto e Roberto Zucchi, che accompagnava i giovani della parrocchia di San Giuseppe di Pontedera. Da Lisbona il contributo di una giovane corrispondente per *Toscana Oggi*, **Benedetta Pasca**, ha reso possibile l'aggiornamento dei social di *Vita Nova*: i follower e i lettori del settimanale hanno seguito con partecipazione la Gmg dei ragazzi pisani, documentata da Gabriele Ranieri, curatore dei fotoservizi. Ventunenne, di Peccioli, Benedetta è studentessa all'Istituto di Scienze religiose di Pisa, catechista ed educatrice nella parrocchia del Duomo di Pontedera, e, con la PiGi, si occupa dei ragazzi di Acr.

**Maria Rita Battaglia**

## la testimonianza/I



## Filecchio

**Valentina Santi:**  
«Impossibile tornare uguali a come si è partiti»

Era alla sua prima Gmg **Valentina Santi**, 19 anni, originaria di Filecchio, comunità di 570 anime del barghigiano. Valentina ha da poco sostenuto la maturità e adesso è iscritta alla facoltà di Beni culturali all'ateneo pisano. Accompagnata da **don Giovanni Cartoni**, è partita da Pisa insieme ai giovani della sua unità pastorale di Fornaci di Barga, Filecchio e Ponte all'Ania: **Alice Bonetta, Eleonora Caselli, Martina Canelli, Martina Mucelli, Erjon Merhori, Filippo Bertolini, Samuele Tonarelli, Gabriele da Prato e Simone Fabbri**.

Valentina racconta a «Vita Nova» di come la decisione di partire per questo pellegrinaggio sia stata tutt'altro che sofferta. E di come, a Lisbona, sia invece avvenuta una... trasformazione.

«Prima di partire - dice infatti Valentina Santi - ero agitata da mille dubbi. La paura di provarci, di buttarmi, di affidarmi, di non sentirmi a mio agio nell'esperienza che avrei vissuto. Ho avuto molte possibilità di tirarmi indietro e di lasciar perdere tutto. Ma c'era qualcosa che mi frenava. Sentivo un forte bisogno di uscire dalla mia zona comfort, di conoscere nuove persone, di sfidare i miei limiti».

**E i giorni vissuti alla Gmg?**

«Si sono rivelati tutt'altro da ciò che mi aspettavo. Dalla calorosa accoglienza ricevuta dalle famiglie che ci hanno ospitato, alle piccole cose di ogni giorno: ho scoperto la gioia e la forza travolgente che si hanno quando si è tutti insieme. Anche nei giorni più duri e faticosi. Mi sono resa conto che davvero non si può vivere da soli e che abbiamo bisogno degli altri».

**Cosa ti ha colpito di più?**

«La presenza di culture e lingue diverse, unite tra loro tramite l'amore, la felicità, la fede, la fratellanza, parole che descrivono chiaramente questa esperienza: eravamo in grado di divertirci tutti insieme anche non parlando la stessa lingua. Soprattutto, durante l'incontro con papa Francesco, mi sono sentita parte di una grande famiglia, dove nessuno viene escluso. Ho cominciato a fidarmi, a vivere con più leggerezza, senza paranoie, a rinforzare la mia fede».

**La lezione ricevuta?**

«Grazie a questa magnifica opportunità ho sperimentato una grande ricchezza interiore. È impossibile non vedere e non sentire che c'è qualcosa e qualcuno capace di cambiare il nostro cuore. Ed impossibile è tornare a casa dopo la Gmg uguali a come si era partiti».

A.B.

## Ghezzano

**Dalla Santissima Trinità al Parco Tejo: duemila km di speranza**

Il fascino e le fatiche del pellegrinaggio. L'uscita dalla propria zona comfort. L'incanto della Sagrada Familia a Barcellona. L'accoglienza riservata dalle suore catalane, dal parroco, dai volontari e dalle famiglie di Milharado. Le catechesi del nostro arcivescovo. La consapevolezza di vivere un momento «storico», capace di segnare la propria vita. La carezza e il pungolo contenuti nelle parole del Papa. La carica ricevuta dall'esperienza e la voglia di cambiare sé stessi, la comunità, il mondo. Un cocktail di emozioni, di pensieri razionali ed irrazionali è quello che restituiscono i giovani pisani di ritorno dalla Gmg. E che cercheremo di rendere al meglio nelle pagine di *Vita Nova* in questo e nei prossimi numeri. Buona lettura.

Dei 420 giovani partiti da Pisa a fine luglio alla volta di Lisbona al seguito della Pastorale giovanile della nostra diocesi, ben 34 provenivano da Ghezzano. I loro nomi: **Andrea Rocchi, Lorenzo Fruzza, Serena Nervi, Camilla Brunetti, Tommaso Garzia, Margherita Rovini, Giulia Maria Signorini, Sara Imbelli Kai, Gabriele Bertini, Beneditta Monticelli, Lorenzo Augello, Lorenzo Vanni, Lavinia Tozzini, Alessandro Bertini, Marco Fronzoni, Davide Nicolosi, Daniele Santi, Francesco Crovetto, Francesco Carilli, Luca Benedetti, Simone Malacarne, Dario Canesi, Asia Ciurli, Giulia Saitta, Martina Pignoni, Gaia Losa, Sofia Di Candia, Andrea Cini, Luca Santinelli, Luca Santoni, Vincenzo Iannuzzi, Francesco Vanni, Francesco Mangini, Leonardo Pingi**.

Abbiamo ricevuto la testimonianza di due di loro. La prima è di **Davide Nicolosi**, neodiplomato al liceo classico Galileo Galilei a Pisa e ora iscritto alla Bocconi a Milano, dove, ne siamo certi, troverà una miriade di oratori e di belle realtà di pastorale giovanile. La seconda è di **Andrea Rocchi**, che con la Gmg di Lisbona chiude (almeno così dice) una lunga esperienza di 16 anni di animatore... lasciando il gruppo, in ogni caso, in buone mani.



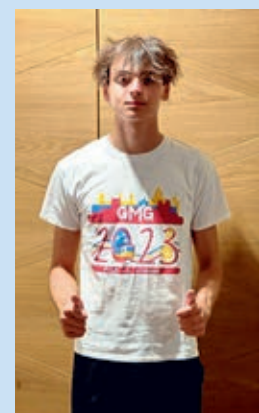
Il nutrito gruppo dei giovani della parrocchia di Ghezzano che ha partecipato alla Gmg a Lisbona

## la TESTIMONIANZA/ II

«Io, neodiplomato, alla mia prima Giornata mondiale della gioventù»

DI DAVIDE NICOLOSI

Toccare il volto della Chiesa anche fuori dalle quattro mura della Santissima Trinità a Ghezzano è un'idea che mi ha sempre stuzzicato: per questo quando mi è stato proposto un pellegrinaggio nella comunità cristiana globale non ho esitato un attimo ad aderire. Sì, appena diplomato, non vedevo l'ora di partire, e di mettermi in gioco.



E le attese non sono andate deluse: dopo un'estenuante viaggio in autobus, durato ben trenta ore, l'arrivo a Lisbona è stato magico, e abbiamo trovato una città in festa, trafficata solo da innumerevoli gruppi che sventolavano bandiere, e cantavano cori e canzoni. Abbiamo così conosciuto la promettente gioventù cattolica di tutto il mondo. E, abbattute ogni barriera di tipo culturale, ci siamo impegnati seriamente per integrarci il più possibile con i nostri coetanei provenienti da ogni angolo dei continenti.

Il pellegrinaggio a Lisbona è stata poi l'occasione per conoscere meglio i ragazzi delle altre parrocchie od unità pastorali della diocesi di Pisa, con cui

già eravamo entrati in contatto anche grazie ai molti eventi preparatori organizzati dalla Pastorale Giovanile. A Milharado, una piccola città a nord di Lisbona, c'era un grande palestra dove la maggior parte di noi risiedeva, condividendo tutti gli spazi e giocando nel vicino campetto.

Poi la partecipazione ai grandi eventi a Lisbona, sommersi tra centinaia di migliaia di coetanei: ma avere a fianco volti 'amici' ci ha aiutato non poco a non sentirci mai spersi. Pur stretti nella rigida organizzazione dell'evento abbiamo provato a fare esperienza della cucina importante e a visitare i luoghi più importanti delle città visitate.

Il momento più faticoso? La veglia finale: il caldo, la folla, i bagagli... ma dopo una notte difficile è arrivata la Messa e il forte discorso di Papa Francesco.

Nel lungo viaggio di ritorno è maturata la consapevolezza di aver partecipato a un evento di Chiesa memorabile. Il prossimo, almeno per noi: il Giubileo dei Giovani che vivremo nel 2025 a Roma, annunciato da Papa Francesco dopo la Messa finale. Io ci sarò.

## la TESTIMONIANZA/ III

«Io, animatore di lungo corso, immerso in una grande esperienza di Chiesa»

DI ANDREA ROCCHI

Avete presente quella sensazione che provavano di fratelli Evenski quando tornano da Narnia alla fine del film, dopo essere cresciuti insieme in quel mondo fantastico? Se non l'avete visto, aggiungetelo alla lista. Per me lasciare il gruppo *WeGym* (il gruppo giovanile che ruota intorno alla parrocchia di Ghezzano) ha un po' di quella sensazione.

Da un lato c'è l'amaro di un animatore che conclude il suo servizio dopo sedici anni, di cui gli ultimi 7 a Ghezzano (perché si sa, sette è la misura massima di ogni cosa), e che facendo ormai parte di me, mi mancherà irrimediabilmente.

Ma dall'altro c'è un mix di sapori e di colori che ha insaporito questi anni di esperienza, che mi hanno cambiato e mi hanno fatto crescere. E i dieci giorni della Gmg sono stati la conclusione più che degna del mio percorso. La Gmg mi ha ristorato di una energia che sentivo ormai abbandonarmi e concesso nuovi spunti sui quali costruire e costruirmi in futuro. E questo anche grazie alla presenza dei miei compagni di viaggio che mi hanno aiutato a capire come quando si è accolti davvero ci si sente giovani a tal punto da riscoprire dove quella

energia che sembrava ormai sopita. Entusiasmo, fede, passione e condivisione di spazi e momenti hanno reso unico e indimenticabile il fine cammino in *WeGym* e la Gmg con esso.

Lascio, è vero. Ma so di lasciare una squadra affiatata, l'ho visto quest'anno, durante la Gmg e nelle ultime ore di pullman in cui dormivo (o forse no?) per guardare le cose da una prospettiva diversa. Ringrazio dunque i miei compagni di viaggio per le risate e i *pasteis de Nata* condivisi e per il sostegno reciproco, dalla gestione dei momenti più critici alla flessibilità mentale per quelli più intoppanti. Come dice l'orso alla luna, è stato divertente giocare in allegria. C'è un solo inconveniente: e cioè che il tempo vola via.



## la TESTIMONIANZA/IV

## «AMATE SENZA SPERARE NULLA»: IL «GRAZIE» DI FORNACETTE ALLE FAMIGLIE DI MILHARADO

«**A**mate... senza sperare nulla» (Vangelo di Luca 6, 27-38). È questa la frase che meglio riassume l'accoglienza che i giovani di Fornacette testimoniano di aver ricevuto a Milharado. Sono 13 i ragazzi della comunità di Fornacette che - accompagnati dal parroco don Francesco Parrini - hanno partecipato alla Gmg di Lisbona: i fratelli **Giulia e Matteo Becherini, Mattia Frassinelli, Lorenzo Montagnani, Sofia Baldi, Giulia Pannella, Anontio Luschi, Stefano Cavallini, Ania Marazzato, Alessandro Manzi, Tommaso Fogli, Francesco Crocetti e Matilde Montagnani**. Nella testimonianza inviata a «Vita Nova» si soffermano, soprattutto, sull'accoglienza ricevuta da «donne e uomini, bambini, ragazzi che senza chiedere nulla in cambio hanno donato tutti loro stessi per l'accoglienza di 400 pellegrini provenienti dalla



nostra diocesi. Ognuno di loro ha sacrificato qualcosa: il lavoro, lo studio, gli affetti». La cosa più impressionante? «Il sorriso, sempre stampato sulle loro labbra, dal primo giorno - quando ci hanno preparato un buonissimo pranzo e ci hanno accolto con balli tipici - alla notte quando

ripulivamo le docce dopo la nostra sistemazione nel sacco a pelo». Il bilancio: «Sicuramente è stata un'esperienza fantastica e stancante per tutti. Per noi ragazzi che, ad eccezione di pochi, non avevamo mai intrapreso un viaggio così lungo in pullman, un'esperienza che ha richiesto uno spirito di

adattamento molto maggiore rispetto ad una vacanza con pochi amici. La stessa esperienza da noi vissuta, credo sia stata allo stesso modo avvincente per la comunità che ci ha ospitato. Non capita certamente tutti i giorni di ricevere così tanti giovani in un piccolo paesino: basti pensare per esempio a tutti quei paesini che sono siti nel pisano. Perché noi con la nostra semplicità, con la nostra cultura, il nostro modo di comunicare abbiamo lasciato, molto di più di quanto possiamo immaginare a queste famiglie. Abbiamo sicuramente mostrato quanto la fede in Dio possa essere potente e cattolica, cioè universale». Quella raccontata dai giovani di Fornacette è dunque la storia di un incontro: quello tra «oltre 400 ragazzi che hanno fatto più di quattromila chilometri con un solo scopo e le famiglie che hanno donato tutto loro stesse per rendere quest'esperienza indimenticabile».

## la testimonianza/VII



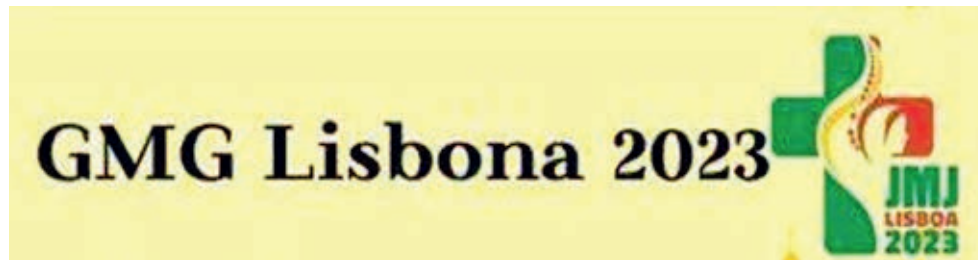
## PISA

Marco Gianni, da Porta a Lucca a Lisbona, navigando nel mare della vita

La Gmg di Lisbona resterà a lungo nella mente e nel cuore anche di Marco Gianni, 19 anni, secondogenito di Luigi e Monica, proveniente dalla parrocchia di Santo Stefano extra moenia, iscritto alla Facoltà di Lingue dell'ateneo pisano. Il primo «grazie» Marco lo rivolge alla diocesi che ha organizzato questa esperienza, all'organizzazione della Jmj, alle suore di Barcellona, alle famiglie e alla comunità di Milharado, che ha accolto la delegazione pisana. «Un grande grazie - scrive Marco - va agli abitanti di Lisbona per averci accolto e sopportato, alle comunità e alle famiglie che ci hanno ospitato amorevolmente. In particolare grazie ai volontari: gentili, accoglienti, disponibili sempre e ovunque fossero richiesti. Coloro che ci hanno accolto a Milharado erano preparati anche con alcune frasi e parole in italiano, proprio per farci sentire a casa: mi ha commosso il loro affetto, il grande amore di Dio!» «Come Pisa, Barcellona e Lisbona sono città di mare» osserva Marco. E lui, che si dice «affascinato dalle navi, dal mare e dal coraggio che i grandi viaggiatori e scopritori di nuove terre e rotte di navigazione hanno manifestato nei secoli precedenti» in questo pellegrinaggio fa di questi elementi una «metafora» della sua vita: «in fondo la mia esistenza è l'oceano, io sono una barca in viaggio che incontra isole, scogli, altre barche». «Dal punto di vista umano - scrive - ho approfondito le mie conoscenze, ho creato nuovi legami. Anche l'incontro con gli altri pellegrini è stato commovente: con tutti ci davamo "il cinque", mentre gli stranieri che vedevano le nostre bandiere italiane ci salutavano con le canzoni italiane che conoscevano». Ritrovarsi con giovani di tutti i continenti in un'unica città «è stata una testimonianza di unione e vicinanza» che ha segnato i partecipanti. E dovrebbe dire qualcosa al mondo intero. Ricostruisce Marco: «Benché sia stato bello stare nella bolgia e in gruppo, quando ho avuto dei momenti per stare solo con me stesso, ne ho sentito il bisogno, come momento di riposo e di ascolto». Per lui «studente e amante delle lingue straniere, questo viaggio è servito anche per parlare diverse lingue - il francese, il basco, il catalano, lo spagnolo - e apprendere un po' di portoghese». «Ed è molto piacevole poter parlare nelle lingue natie dei pellegrini, persino ascoltare il Papa in lingua originale!».

A.B.

Tra i pellegrini pisani che hanno partecipato alla Gmg anche i giovani dell'Azione cattolica. I loro nomi: **Alice Consani, Filippo Pianigiani, Giulia Gatti, Irene Lemmi, Elisa Marchi, Benedetta Pasca, Mattia Tempesti, Daniele Ugolini, Giovanni Rizzo, Luciana Alba Santoro, Damiano Manzini, Marco Bernardini, Luca Parente, Letizia Duè, Maria Grazia D'Abrosca, Michele Pierini, Luca Miglino e Anna Leoncini**. E proprio da questi ultimi due abbiamo ricevuto una testimonianza. Eccola.



## ● LA TESTIMONIANZA/VI Anna Leoncini (Ac giovani)

## «BASTA AVERE FEDE, SÌ»

DI ANNA LEONCINI

«**B**asta avere fede, sì». Forse i Pinguini hanno scritto la canzone «Fede» riferendosi ad una fede laica, ma io mi sento comunque di prendere in prestito le loro parole per descrivere un'esperienza che difficilmente può essere resa a pieno con un racconto. Sicuramente la cosa che più mi ha spinto a partecipare alla GMG è stata la volontà di vivere un'esperienza che mi mettesse in gioco dal punto di vista sia spirituale che umano. Sì, perché penso che la fede, per rimanere viva e crescere, abbia bisogno dei rapporti umani... e alla GMG di persone ne incontri davvero tante, e ti rimangono tutte nel cuore (o almeno per me è stato così). Non scorderò mai la meravigliosa accoglienza che ci hanno riservato i volontari di Milharado appena arrivati, organizzando per noi una festa di benvenuto, così come l'affetto e l'ospitalità delle famiglie che ci hanno accolti nelle proprie case, o l'energia e l'entusiasmo delle suore che ci hanno ospitati a Barcellona. Tutte queste persone che si sono spese gratuitamente e con gioia per noi e sono state per me un esempio umano dell'amore di Dio, che si dona senza condizioni. Ho potuto conoscere i compagni di viaggio che sono partiti insieme a me, con tutta l'arcidiocesi di

Pisa, e stringere nuove amicizie con tanti di loro. Abbiamo condiviso momenti di divertimento scatenato, con musica, balli e giochi, ma anche situazioni in cui ci è stato richiesto un certo spirito di adattamento... come le camminate sotto il sole carichi di bagagli, il cibo improponibile dei kit della veglia, le notti in condizioni non proprio comodissime, le file infinite e le metro iper affollate (sì, l'assenza di comfort fa parte del pacchetto, ma è stato bello così).

Ho incontrato persone provenienti da tutto il mondo, intonato cori in lingue diverse, scambiato parole e sorrisi, abbracci o batti cinque, con sconosciuti incontrati per la strada. E in ognuno di questi piccoli e semplici gesti, in quell'attimo di interazione, leggevo la gioia negli occhi di tutte quelle persone. La gioia di essere lì, tutti insieme, come fratelli e sorelle, chiamati da uno stesso Dio in cui crediamo, che ci invita ad alzarci, a non avere paura, a condividere la gioia e la speranza con il resto del mondo. E questa moltitudine di persone, di bandiere e di colori, era davvero l'espressione di una Chiesa universale, che guarda oltre le differenze di nazionalità, cultura o colore della pelle. Era l'espressione di una Chiesa viva, che si rinnova e crede nei giovani. Le parole di Papa Francesco durante la messa di chiusura volevano trasmettere proprio questo



messaggio. Il Santo Padre ci dice che non siamo soli, ci chiede di essere coraggiosi e di avere fiducia di fronte a un mondo che a volte sembra andare a rotoli. Non dobbiamo perdere la speranza e la vitalità, ma anzi condividerle con chi ci sta intorno. Dobbiamo lottare, ma anche pregare, per un mondo non più segnato da guerre e discriminazioni, per una Pace vera. «Non abbiate paura», ci ha ripetuto più volte. Una semplice frase che, ascoltata in quel momento, ha suscitato dentro di me un'emozione indescrivibile e una forza che non avevo mai sentita. Nella vita di tutti i giorni è difficile avere sempre questa forza - a volte sembra di perdere ogni speranza - ma spero che il ricordo di questa esperienza mi aiuti ad avere sempre Fede, anche di fronte agli ostacoli più grandi. Ed è quello che auguro a tutti.

## la TESTIMONIANZA/V

## Pisa

Luca Miglino: «Il sentimento più diffuso? La gratitudine»

DI LUCA MIGLINO

Tornati a casa dopo questa esperienza, è stato il momento di recuperare le ore di sonno e di metabolizzare tutto ciò che ci ha lasciato.

La GMG è qualcosa che riempie il cuore, che ti lascia gli occhi gonfi per la stanchezza ma anche un sorriso enorme per la gioia. Non può che essere così, quando vedi un milione e mezzo di persone provenienti da tutto il mondo che, come Maria, si sono alzate senza esitazione e si sono riunite nello stesso luogo per cantare, ballare, pregare insieme, scambiarsi sorrisi, batti-cinque, bandiere. Quello che rimane dopo qualche giorno è principalmente la gratitudine.

Gratitudine verso i tuoi compagni di viaggio: anche se dopo 10 giorni non è molto facile sopportarli oltre, hanno reso questa esperienza unica e ti hanno accompagnato con le loro battute, i loro incoraggiamenti nei momenti di sconforto, le partite a carte durante i viaggi interminabili. Gratitudine verso le famiglie di Gradil che ci hanno ospitato: persone semplici, di tutte le età, che non vedevano l'ora di accoglierci e di mettere a disposizione tutto ciò che era loro possibile e anche di più per farci sentire a casa. Gratitudine ovviamente verso chi ha organizzato questo nostro viaggio. Gratitudine verso Papa Francesco, che ogni volta non smette di mostrare la sua fiducia verso noi giovani.

E infine gratitudine verso il Signore: è Lui che ci ha chiamato e ci ha riuniti nel suo nome (e qui altro che due o tre, eravamo un tantino di più). È proprio vero che nella Chiesa c'è posto per tutti!



## la buona NOTIZIA

## Ponterosso

Donata un'opera d'arte per la piccola chiesa del Crociale



Il pittore **Umberto Salvatori** (nella foto in basso), classe 1952, ha donato un suo quadro raffigurante la Sacra Famiglia, olio su tela delle dimensioni di 120 cm per 160 cm, al parroco di San Bartolomeo in Ponterosso, perché venisse posto nella piccola chiesa del Crociale, dedicata alla Sacra Famiglia. Un profondo legame quello tra il pittore Salvatori e don Alessandro che, ancora una volta, viene suggellato da un regalo tanto prezioso.

Il quadro ci offre lo spunto per una riflessione sulla figura di San Giuseppe e della Madonna che hanno un ruolo centrale nella cristianità in quanto scelti per custodire, difendere e prendersi cura di Gesù, il figlio di Dio, il Redentore.

La Sacra Famiglia è raffigurata in postura classica, con Gesù sulle ginocchia di Maria e Giuseppe al fianco in piedi. Gesù, raffigurato come un bambino di tre anni, dai tratti semitici, tiene le braccia allargate, come per accogliere il visitatore. Uno scorcio marino ricorda il paesaggio versiliese, con la consueta vela, figura dello stesso pittore. Il cielo è rappresentato secondo canoni biblici, aperto e contemporaneamente coperto da una nube oscura e luminosa. Un fascio di luce abbraccia le tre figure.

Il dono dell'artista è solo l'ultimo atto d'amore per il territorio e le sue comunità. Altre opere donate già da tempo sono state collocate nella vicina chiesa di Pozzi. Questa ultima opera, poi, rispecchia in pieno lo stato d'animo di Umberto Salvatori: il contrasto tra luce ed oscurità riflette un animo riconciliato, uno stato emotivo che trova pace nell'universo dello spirito e nelle figure della fede, specchiate di luce. Il soggetto religioso raffigurato nel quadro pone l'artista versiliese nella posizione di chi sta di fronte a chi ama il bello e da esso viene rapito.



## La solennità dell'Assunta nella nostra Cattedrale



DI GABRIELE RANIERI

Due celebrazioni «identitarie» hanno animato piazza Duomo nel mese di agosto. Mercoledì 9 agosto si sono aperti i festeggiamenti per gli 850 anni del celebre campanile del Duomo. Migliaia di persone hanno visitato i monumenti della piazza (aperti gratuitamente al pubblico eccezion fatta per la torre, chiusa per motivi di sicurezza) e applaudito a lungo il concerto serale tenuto dal pianista Ramin Bahrami. Pochi giorni dopo, lo scorso 15 agosto, l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** ha presieduto un solenne pontificale nella chiesa cattedrale, che, lo ricordiamo, è dedicata a santa Maria Assunta. L'Arcivescovo è stato accolto all'ingresso della porta centrale da alcuni sacerdoti e diaconi ed ha benedetto il popolo presente all'interno e all'esterno della Cattedrale. Poi in processione si è recato davanti all'altare di san Ranieri dove è esposto il Santissimo per un breve momento di raccoglimento in preghiera. Alla celebrazione era presente il prefetto di Pisa **Maria Luisa D'Alessandro** e in rappresentanza dell'Opera della Primaziale il nuovo operaio-presidente **Andrea Maestrelli**, alla sua prima uscita ufficiale in una celebrazione religiosa, e **Alexia Redini**, da poco inserita



Nel fotoservizio di Gabriele Ranieri al celebrazione della festa dell'Assunta in Cattedrale

all'interno della deputazione. Nella sua omelia monsignor Giovanni Paolo Benotto ha sottolineato come al centro delle letture della liturgia della festa dell'Assunta, anche se non chiaramente espressa, ci fosse la parola *vittoria*: vittoria sul male, sulla morte e su tutti i limiti che sono propri della nostra condizione umana. Si tratta della vittoria di Cristo che nella sua Pasqua si rivela in pienezza realizzando quel disegno di amore e di salvezza che il Padre da sempre vuole per tutti. Nella solennità dell'Assunzione della Vergine al cielo il nostro sguardo è proiettato verso quell'oltre al quale siamo tutti diretti e che noi possiamo contemplare guardando l'affresco della cupola che ci sovrasta. Maria assunta in mezzo agli angeli e ai santi, in mezzo cioè ad una moltitudine di persone che hanno vissuto la loro vita terrena nella pienezza della fede, dell'amore e della speranza e ora condividono con lei e con Cristo la pienezza della vita. Ma in che modo possiamo condividere questo disegno

d'amore e di salvezza che Dio offre a tutti? Un elemento importante – ha indicato monsignor Giovanni Paolo Benotto – è l'atteggiamento della fede, come ci indica il testo evangelico nelle figure di Maria e di Elisabetta che sono state raggiunte dallo Spirito Santo. Anche noi abbiamo bisogno di crescere nella fede: la nostra cultura rischia di precludere le strade della fiducia e del futuro, cioè quelle della speranza. Chi ha fede guarda oltre, perché sa di poter contare sulle promesse di Dio. Purtroppo – ha concluso l'Arcivescovo – la nostra cultura guarda troppo spesso all'immagine e alla bellezza, rischiando di dividere l'umanità intera in categorie diverse. Ma la nostra dignità umana fa parte del progetto stesso di Dio per cui è indispensabile la valorizzazione della dignità di ogni persona, cioè di ogni essere umano. Prima della benedizione finale l'Arcivescovo si è recato davanti all'immagine della Madonna di sotto gli Organi per recitare insieme all'assemblea la

## L'EVENTO



## Pisa

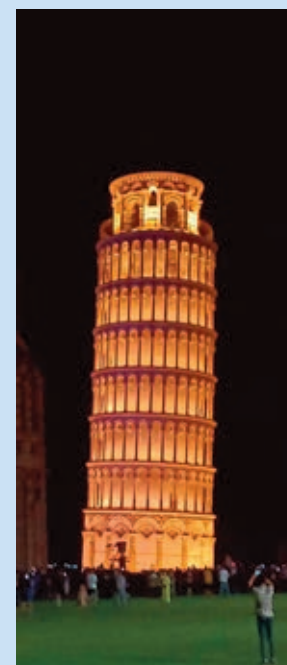
«Anima Mundi» al via sabato 9 settembre

Si apre il prossimo sabato 9 settembre - con un concerto in Cattedrale - «Anima Mundi», rassegna internazionale di musica sacra organizzata dall'Opera della Primaziale Pisana, con il contributo della Fondazione Pisa e il patrocinio del Comune di Pisa.

In programma la *Sinfonia n. 2* - in realtà una sinfonia-cantata per soli, coro e orchestra - *Lobgesang, Canto di lode*, composta nel 1840 da Felix Mendelssohn su «parole della Sacra Scrittura» per celebrare il quarto centenario della Bibbia di Johann Gutenberg e dell'invenzione della stampa: la eseguiranno solisti celebri e complessi gloriosi, l'Orchestra e il Coro della Filarmonica Slovena di Lubiana sotto la guida autorevolissima del direttore artistico di Anima Mundi **Trevor Pinnock** (nella foto). Al concerto inaugurale faranno seguito altri sei concerti, come da tradizione, fino al 28 settembre.

I concerti avranno inizio alle 21. Quelli che saranno ospitati in Cattedrale saranno «annunciati» dalla Torre con corni, trombe e tromboni.

Il pubblico di «Anima Mundi» avrà la possibilità di sostenere, attraverso libere offerte, alcuni progetti di solidarietà e assistenza sul territorio portati avanti dalla Caritas diocesana. La prenotazione dei tagliandi potrà essere effettuata solo online, a partire dal 6 settembre.



## sempre di LAUDATO SI' Ripartono domenica 3 settembre le «Camminate di Toscana Oggi»



Le *Camminate di Toscana Oggi* ripartono alla grande. Il primo appuntamento dopo la pausa estiva è per domenica 3 settembre. La *location* scelta: le Colline pisane inferiori, lungo un itinerario già sperimentato e valutato dalla nostra guida **Nino Guidi**. Quello che ci viene proposto è un vero e proprio tuffo nella storia, camminando all'ombra di boschi infiniti, mentre l'orizzonte si perde in un «mare» di colline. Il luogo di ritrovo sarà comunicato agli interessati. L'ora di ritrovo invece è già

stabilita: le 8.30, mentre il fine programma è previsto entro le 13. Iscrizioni entro il giovedì precedente la camminata, da comunicare al 328 467 1577. L'itinerario è adatto a tutti e si sviluppa per circa 10 km su terreno collinare con modesti dislivelli in salita utilizzando sentieri viottoli, carrarecce sterrate. L'iniziativa è dedicata agli abbonati di *Toscana Oggi*. Per i non abbonati possibilità di partecipare con il contributo di 10 euro per nucleo familiare che

daranno diritto ad un abbonamento per un mese (n 4 numeri) del settimanale cartaceo *Toscana Oggi* con il supplemento diocesano *Vita Nova*. Sono ammessi bambini sopra gli otto anni e/o abituati al camminare. Sono ammessi cani con guinzaglio. Equipaggiamento richiesto: attrezzatura per camminate in campagna oltre zaino, borraccia e viveri di facile e veloce assimilazione (frutta secca, dolci). Indispensabili scarpe adatte all'uso con suola in gomma scolpita.

La camminata potrà subire modifiche in base al meteo e gruppo per garantire buona riuscita dell'esperienza e sicurezza dei partecipanti. Già stabilito il calendario delle prossime «uscite» dei lettori del settimanale.

- **domenica 1 ottobre:** uscita al Padule di Bientina. Quando si stava meglio di là dal fiume.
- **domenica 12 novembre:** uscita al Parco di San Rossore e, in particolare, alla Tenuta Salviati
- **domenica 17 dicembre:** uscita a Massaciucoli vista in groppa al drone. In salita ci si scalda...

### ● STORIA DI UNA DEVOZIONE Il culto mariano in paese si perde nella notte dei tempi

## Buti in festa per il santo nome di Maria

DI GIULIA PELOSINI

**A** settembre gli abitanti di Buti vivono un tempo religioso importante, la festa del Santo Nome di Maria o, per i butesi, la festa della Madonna, con riferimento alla Madonna del Rosario la cui statua è custodita nella navata destra del duomo. Secondo la scritta riportata sulla base, la straordinaria opera lignea fu scolpita - o restaurata per la prima volta - nel 1376 e inizialmente collocata nella chiesetta romanica oggi chiamata dell'Ascensione. Pare che per molti anni l'immagine sia rimasta nascosta in un anfratto delle grotte di Sant'Antone (poi ribattezzate della Madonna). Secondo la tradizione, al momento del ritrovamento nacque una disputa fra Buti e Bientina per stabilire in quale chiesa dovesse essere esposta. La statua fu collocata su un carro trainato da buoi che nella piazza centrale di Buti non proseguì a diritto per Bientina ma svoltò repentinamente a sinistra verso la chiesa pievania dove rimase.

Nel 1800 il pievano **don Filippo Ranieri Calisti**, particolarmente devoto alla Madonna, chiese a papa Pio VII di aggiungere all'antico titolo di San Giovanni Battista a cui è dedicata la chiesa pievania quello del SS. Nome di Maria. La richiesta fu accolta e il 29 aprile 1818 la chiesa fu consacrata da **monsignor Ranieri Alliata**, arcivescovo di Pisa. Il Capitolo Vaticano approvò a voti concordi la domanda per l'Incoronazione che ebbe luogo l'11 settembre 1819. Le corone d'argento ricoperte d'oro furono così poste sul capo della Vergine e del Bambino dove sarebbero dovute stare in perpetuo. In onore dell'Incoronazione ogni cinquanta anni vengono organizzati grandi festeggiamenti. La prima volta fu nel 1869, quando era pievano **don Giuseppe Fortunato Bacchini**, poi nel 1919, in occasione del centenario. **Don Pietro Cascioni** predispose un comitato presieduto dal musicista **Ciro Belloni Filippi** e, nell'occasione, intervenne alla cerimonia il cardinale **Pietro Maffi**. Nel 150° il pievano **don Agostino Filippi** istituì un gruppo coordinato da **Dantilio Pelosini** che per la prima volta preparò un opuscolo che ripercorre la storia dell'antica immagine. Nel 2019 **don Giovanni Corti**, insieme a numerosi collaboratori, predispose grandi eventi per il 200° e fu pubblicato un interessante testo: *Storia della Incoronazione* a cura di **Gino Bernardini**. Fra le tante iniziative, su proposta di **Franco Lari**, fu realizzata una riproduzione in resina della statua della Madonna che fu posta in una nicchia naturale nelle Grotte della Madonna, molto vicino a dove



era stata ritrovata. Su commissione di **don Filippi**, nel 1969 la statua fu restaurata da **Mario Bertini** e tornò alle origini trecentesche, prima dei cambiamenti apportati nel 1855 dal pittore **Annibale Marianini** che consegnò ai butesi una statua acconciata secondo i canoni estetici ottocenteschi: il volto regolare e verisimigliante, le vesti di seta con un manto azzurro che scendeva dalla testa lungo le spalle. Dal 1998 al 2000, sotto la direzione di **Mariagiulia Burrelli** della Soprintendenza di Pisa, **Maria Teresa Leotta** ha portato a compimento un nuovo intervento di restauro. Fino agli anni Settanta, la statua era occultata da un drappo damascato che un chierichetto faceva scorrere verso l'alto tirando lentamente una cordicella. La statua veniva «scoperta ogni anno per la festa del Santo Nome di Maria e ogni cinque anni, quando la festa era grossa, veniva portata in processione per le vie del paese. La venerazione per la Madonna è secolare e il culto mariano si perde nella notte dei tempi. Nel 1607 già esisteva la Confraternita del Santo Rosario e i numerosi ex voto e le memorie popolari tramandate attestano la fede dei butesi in Maria. Nel documento preparatorio alla richiesta di Incoronazione si riporta quanto accadde l'11 settembre del 1694 quando una fiera tempesta colpì la terra di Buti, il torrente rovinò precipitoso, le acque inondarono tutte le strade e le case. Fu allora che il popolo invocò fra le lacrime ed i singulti Maria... si raffrenò il cielo, si ritirarono le acque, acquistò le sue furie il torrente, e Buti fu salva! Il 29

aprile 1873, a seguito di una terribile nevicata, ci fu un ringraziamento generale alla Madonna. Nei suoi *Chronicon* don Cascioni chiede più volte a Maria di intercedere per la pace. Nel 1917, la statua rimase visibile al popolo oltre il sabato sera dopo la processione -domenica, lunedì e martedì tutto il giorno- date le critiche circostanze speciali. Nel 1949 lo stesso Cascioni promosse una peregrinatio Mariae con archi luminosi posti in ogni parte del paese. Anche singolarmente i butesi si sono sempre affidati alla Madonna. Se una malattia grave colpiva un abitante, ci si accostava all'altare della Madonna per il *Prego*. Con un suono particolare delle campane gli abitanti accorrevano e aspettavano che il drappo salisse. Il sacerdote iniziava la supplica e i fedeli rispondevano invocando la grazia. Finita la funzione la statua veniva di nuovo «coperta». Il culto mariano a Buti riveste ancora oggi particolare rilevanza: le panche vicine all'altare dove è posta l'immagine di Maria sono spesso occupate da fedeli che nel silenzio, anche fuori dai riti, si intrattengono in un dialogo intimo e personale con la Madonna. «Un'oasi di consolazione e misericordia», per riprendere le recenti parole di papa Francesco, «dove la fede si esprime in lingua materna; dove si depongono le fatiche della vita e si torna a vivere con la pace nel cuore». La festa del Santo Nome resta il momento più sentito dalla devozione popolare e proprio per questo offre un messaggio teologico prezioso: continua ad aprire alla speranza oltre ogni tempo.

### l'ingresso del NUOVO PARROCO



Quest'anno la festa del Santo Nome di Maria si apre con un evento molto atteso dai fedeli di Buti: l'ingresso del nuovo parroco. Venerdì 1 settembre alle 18,30 l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** presiederà la celebrazione eucaristica per l'entrata ufficiale di **don Federico Nassi**, che già da qualche mese era stato nominato moderatore dell'unità pastorale di Buti, coadiuvato da **don Vincent Ezeanochie Chinedu**. **Don Federico**, consacrato sacerdote il 27 settembre 2015, è stato vicario parrocchiale di Calci dal 2015 al 2019 quando divenne parroco di Cascine di Buti. La vicinanza della parrocchia di Cascine e le capacità relazionali di **don Federico** hanno favorito ottimi rapporti con i parrocchiani e con i butesi in generale. Alcune scelte di questi mesi hanno poi consentito una maggiore conoscenza: la benedizione pasquale alle famiglie casa per casa, la partecipazione alla GMG di Lisbona con un nutrito gruppo di giovani, gli stretti legami con il mondo dell'associazionismo (dal 2020 **don Federico** è correttore della *Misericordia*), il *GREST* per i più piccoli. I festeggiamenti in onore della Madonna proseguiranno fino al 13 settembre. Tanti gli appuntamenti religiosi: la Messa alle Grotte della Madonna, l'amministrazione del sacramento dell'unzione degli infermi, la Messa per le famiglie, la processione per le vie del paese in onore del Santo Nome di Maria presieduta da **don Ettore Baroni**, la Messa solenne presieduta da **monsignor Giuliano Catarsi** arciprete della Cattedrale, la Messa presieduta da **monsignor Stefano Serafini**, sacerdote di origine butese ed adesso proposto al Duomo di Barga, la Messa al cimitero per i defunti. Numerose le attività ricreative come i giochi per bambini sul sagrato della chiesa, la cena con delitto al parco Danielli, le attività per i giovani con gita a *Mirabilandia*.

### l'INIZIATIVA

#### Ghezzano

Tutto pronto per la festa dell'uva



Gli spazi della parrocchia di Ghezzano ospiteranno - i prossimi sabato 2 e domenica 3 e da venerdì a domenica 10 settembre - la tradizionale *festa dell'uva*, organizzata dalla comunità parrocchiale e giunta quest'anno alla sua 17ª edizione. Le parole hanno un loro significato: parliamo di festa e non di sagra dell'uva, per sottolineare soprattutto il clima, appunto, di festa, in cui si svolge l'evento, capace di coinvolgere tutti: dai ragazzi che servono ai tavoli, ai giovani e persino agli adulti (o meglio i diversamente giovani) ciascuno impegnato a vario titolo nella realizzazione delle pietanze e nella riuscita di queste giornate. Si tratta di due weekend «impegnativi», a volte anche faticosi, ma ricchi di relazioni umane volti ad accogliere le persone in un clima di gioia. Il ricavato raccolto in queste giornate è utilizzato per sostenere le varie attività pastorali quali ad esempio la preparazione di pacchi alimentari per famiglie, la preparazione dei cibi per la mensa dei senza fissa dimora e per tante altre iniziative svolte durante l'anno. Felici di poter realizzare anche quest'anno quest'evento, dunque, la comunità di Ghezzano invita tutti i lettori di *Toscana Oggi* alla festa dell'uva.

# LA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI GHEZZANO

ti invita alla

con il Patrocinio del  
Comune di  
San Giuliano Terme

XVII EDIZIONE

*Festa  
dell'Uva*

COMUNITA'  
IN TAVOLA



INGRESSO  
via Giusti

2 3 8 9 10

DALLE ORE 19,00  
Stand Gastronomico  
Ghezzano a Tavola

Settembre

Il ricavato della festa sarà interamente impiegato per il supporto dei progetti parrocchiali